



Renato Marangoni
Vescovo di Belluno - Feltre

Prot. n. 118/18

al Presbiterio

Il rapporto “sperimentale” tra parrocchie e foranie-decanati

Carissimi Presbiteri,

ci accingiamo ad iniziare l'anno pastorale 2018-2019, forse con qualche trepidazione, ma - mi auguro - anche con la fiducia di poter compiere ulteriori passi nel cammino intrapreso, evocato dal tema degli orientamenti pastorali: *Comunità costruite sul Vangelo*.

Vorrei richiamare i soggetti a cui gli orientamenti sono particolarmente indirizzati. Nella lettera di accompagnamento è scritto: «*Alle comunità parrocchiali della Chiesa di Belluno Feltre, in particolare ai presbiteri, ai Consigli pastorali, a quanti sono chiamati a un servizio di progettazione e di animazione in parrocchia*».

Indirizzando questa lettera al Presbiterio, intendo raggiungere anche le nostre comunità parrocchiali, soprattutto nelle persone che stanno dando la loro disponibilità di servizio ecclesiale, tra queste senz'altro anche i diaconi permanenti.

Un secondo pensiero di inizio fa riferimento diretto a quanto ci siamo detti durante l'*Assemblea del presbiterio* il 31 maggio scorso, al Santuario del Nevegal. Sotto il titolo *“Questioni e prospettive di configurazione pastorale della Diocesi”* erano stati abbozzati alcuni punti che poi sono stati ripresi e ulteriormente sviluppati negli orientamenti pastorali, specificatamente il quinto punto (*La prossimità e la collaborazione tra le comunità parrocchiali*) e il sesto punto (*Le foranie per sostenere e promuovere la collaborazione tra parrocchie*).

Intendo ora dedicare questa lettera al **rapporto tra decanati/foranie e parrocchie al fine di dare alcune indicazioni su cui impegnarci lungo il corso di questo anno pastorale**. Questa lettera, dunque, assume anche il carattere di “disposizione diocesana” in cui tutti siamo impegnati.

1. L'anno pastorale che ci sta dinanzi è decisivo per portare a compimento il rinnovo degli organismi diocesani, in particolare il *Consiglio presbiterale* e il *Consiglio pastorale diocesano* giunti a fine mandato il 31 dicembre 2017. Avevo chiesto la loro proroga all'inizio del mio ministero in Diocesi. Nei prossimi tre mesi - prima della celebrazione del Natale - ci impegniamo a portarne a compimento il rinnovo. La condizione perché questo sia possibile è data da un'adeguata rappresentatività della Diocesi nella sua variegata composizione territoriale e pastorale. Il primo passo fondamentale è stata l'attivazione dei *Consigli pastorali parrocchiali* avvenuta in quasi tutte le parrocchie nell'anno appena trascorso. Ma per ottenere un'efficace e reale rappresentatività di tutto il territorio si rende necessaria una **“struttura**

pastorale” che sia di mediazione e che possa essere a vantaggio - da una parte - della particolarità delle parrocchie e - dall'altra parte - dell'unità della diocesi. Nella prassi ecclesiale queste strutture mediane si possono chiamare: o **foranie** o **vicariati** o **decanati** o **zone pastorali**. Il *Codice di Diritto Canonico* (CIC) le equipara nella loro natura e funzione, perseguendo un intento di “buon senso pastorale”.

2. È importante non stravolgere la natura di queste strutture. È da tener ben presente che non sono “enti ecclesiastici” o “enti civili” come invece lo sono le parrocchie e la diocesi. **Esistono essenzialmente in funzione di esse e sono “strumenti” pastorali che le devono favorire.** Il CIC e la prassi delle nostre diocesi sono chiari a riguardo: le foranie permettono che le singole parrocchie non siano mondi a sé stanti o isole, ma fan sì che si possano coordinare e aiutare in alcune esigenze pastorali e possano operare in comunione con la diocesi. Giorno dopo giorno constatiamo come uno scambio e un aiuto vicendevoli tra parrocchie siano necessari per la loro vitalità. Il ministero presbiterale ormai da tempo è in questa condizione. Occorre che consideriamo queste “strutture pastorali” in questa prospettiva, altrimenti le facciamo diventare un inutile e svantaggioso oggetto di contesa. Le nostre comunità parrocchiali abbisognano di essere sostenute e consolidate in un vicendevole riconoscimento e aiuto.
3. Riprendo qui il “foglio di lavoro”, intitolato ***Ipotesi “Foranie”***, datato 20 marzo 2017 e presentato a tutto il presbiterio. Quattro erano gli aspetti considerati: *I. Che cosa si intende per “Forania”; II. Come opera la Forania; III. Come si organizza la Forania; IV. Come sperimentare la Forania.* In quest'ultimo punto è stato proposto alle foranie e decanati un incontro in cui fosse presente un rappresentante del *Consiglio pastorale* di ogni parrocchia, assieme al proprio parroco, per confrontarsi a partire dalla scheda di lavoro redatta il 4 maggio 2017 sulla medesima questione. Da quella consultazione è nata **la proposta di una “sperimentazione” tra foranie e decanati**, presentata e ulteriormente integrata nell'incontro unitario con tutti gli organismi diocesani del 10 giugno 2017. **Nasceva così l'ipotesi di “possibili convergenze” poi concretizzate in queste sei combinazioni:**
 - a. Decanato di Cortina d'Ampezzo - Forania del Cadore - Forania del Comelico
 - b. Forania di Zoldo e di Longarone - Forania dell'Alpago
 - c. Forania di Belluno
 - d. Decanato di Livinallongo - Forania di Agordo
 - e. Forania di Santa Giustina - Forania di Sedico
 - f. Forania di Feltre - Forania di Lamon - Forania di Pedavena
4. I vicari foranei avevano approfondito tale questione - fin dall'incontro del 12 ottobre 2016 - indicando l'opportunità di **un periodo di sperimentazione di due anni**, che comprendesse anche il tempo necessario per rinnovare i *Consigli pastorali parrocchiali*. Quindi **la sperimentazione in atto continuerà lungo tutto l'anno pastorale 2018-2019**. Questo ci permetterà di operare un discernimento più oculato attraverso dati di esperienza, per poi poter determinare una configurazione pastorale più stabile del nostro territorio diocesano.
5. C'è un aspetto importante da considerare per motivare la necessità di queste “convergenze”. Si tratta della questione enunciata nell'*Assemblea del Presbiterio* (31 maggio 2018) ed esplicitata nel quinto punto degli orientamenti pastorali su **“La prossimità e la collaborazione**

tra le comunità parrocchiali". Essa ci impegnerà lungo questo anno pastorale: «*Durante l'anno pastorale è necessario dare compimento alla scelta - già avviata negli anni addietro - di affidare più parrocchie a uno o più parroci, estendendola a tutte le parrocchie. Negli organismi pastorali si opererà un discernimento per portare a termine un disegno globale di collaborazione pastorale tra le parrocchie in tutta la diocesi*». Si ricorda che oltre al ministero presbiterale - già 123 parrocchie su 158 hanno il parroco "in condivisione" - vi sono altri evidenti segni di collaborazione: il *Consiglio pastorale parrocchiale unitario* (CPPU), la catechesi, altre iniziative pastorali. È evidente che la necessaria prospettiva di consolidare le collaborazioni tra le parrocchie in tutto il territorio della diocesi **richiede una diversa dimensione della struttura foraniale o decanale, definendone meglio la funzione che questa svolge.**

6. **L'intento è quello di "salvare" tutte le comunità parrocchiali**, affrancandole dall'isolamento e quindi da un'ulteriore consumazione delle proprie risorse, supportandole contestualmente sia nella collaborazione tra di esse sia in un contesto foraniale. Ora è necessario anche attivare il **"Coordinamento foraniale"**, come spiegato nel "foglio di lavoro" di cui sopra, per designare i rappresentanti nel *Consiglio pastorale diocesano* e per coordinare alcune esigenze pastorali territoriali.

7. Al fine di dare attuazione a tutto questo e permettere di operare ulteriori passaggi senza arrestare il cammino di sinodalità intrapreso, in conformità alla *Evangelii gaudium*, **è necessario che impostiamo l'anno pastorale 2018-2019 - in termini di sperimentazione - con queste caratterizzazioni:**
 - a. Fino alla verifica da farsi alla fine dell'anno pastorale **i decanati e le foranie si attiveranno secondo le sei convergenze descritte sopra**. Questo ancora non significa "cancellazione" della precedente organizzazione foraniale, ma possibilità di provare un suo adeguamento alle nuove esigenze pastorali.
 - b. La collocazione foraniale di **alcune parrocchie** ha bisogno di essere meglio chiarita, tenuto conto della finalità sussidiaria che caratterizza la forania. La sperimentazione stessa offrirà l'opportunità per tale chiarimento.
 - c. A tal fine con un mandato fino alla fine dell'anno pastorale **saranno nominati dal vescovo sei "pro-vicari foranei"**, «*non legati all'ufficio di parroco di una parrocchia determinata*» (CIC can. 554 § 1), per accompagnare i passaggi contemplati dagli orientamenti pastorali e dalle ulteriori indicazioni diocesane. In particolare i pro-vicari sosterranno le operazioni di elezione dei rappresentanti laici in *Consiglio pastorale diocesano* e dei rappresentanti presbiteri nel *Consiglio presbiterale*.
 - d. Inoltre nelle sei "convergenze foraniali" saranno sperimentati i **"Coordinamenti foraniali"**, formati da tutti i parroci e i vicari parrocchiali e da un rappresentante di ogni *Consiglio pastorale parrocchiale* (di norma chi svolge il compito di vicepresidente). Il *Coordinamento foraniale* vedrà, in seguito, l'opportunità di cooptare altre figure ministeriali significative.
 - e. Aggiungo una nota particolare per chiarire che tali disposizioni non riguardano la figura dei due "arcidiaconi" - del Cadore e di Agordo - che, pertanto, continuano a svolgere la

loro funzione in particolare nel contesto civile, anche se in modalità diverse. Viene, però, disgiunto l'ufficio di vicario foraneo in conformità al can. 554 § 1 del CIC.

Confido che, nel segno della fiducia e della carità fraterna, riusciremo ad attivare questi aspetti di vita pastorale e di stile sinodale. Certamente non sono il "cuore" del Vangelo, ma ci possono aiutare a viverlo meglio nelle nostre comunità nel rispetto e nella valorizzazione del Popolo di Dio a cui papa Francesco ci ha sollecitati con la *Lettera al Popolo di Dio* pubblicata il 20 agosto scorso: «È impossibile immaginare una conversione dell'agire ecclesiale senza la partecipazione attiva di tutte le componenti del Popolo di Dio».

L'emergenza pastorale nella nostra diocesi è evidente a tutti. Non ci spaventa però e neppure ci fa perdere quella speranza che ogni giorno la Parola di Dio illumina.

Ci aiuteremo anche nella fatica.

Concludo esprimendo sentimenti di profonda gratitudine al *Presbiterio*, ai diaconi, ai *Consigli pastorali*, a tutti coloro che sono impegnati in un qualche servizio ecclesiale.

Un grazie particolare va ai vicari foranei e decani che fino ad oggi hanno avuto la pazienza e la cura di portare a compimento il loro servizio.

Un fraterno e cordiale saluto.

Belluno, 12 settembre 2018

+ Renato Marangoni